

“I Diritti dei bambini in ospedale e la Carta di Each”

PERCORSO DI DIRITTI, SULLA STRADA DELLA GIUSTIZIA SOCIALE

Se la storia dei diritti dei bambini è recente, quella **dei diritti dei bambini in ospedale ha appena iniziato ad essere scritta. E c'è ancora molto da scrivere.** Ma punto fondante di ogni obiettivo da raggiungere è la consapevolezza della strada percorsa.

Per questo, **conoscere la storia dei diritti dei minori è il punto di partenza per le conquiste future e la coscienza necessaria a difendere i diritti fin'ora conquistati.**

Credo inoltre che parlare di diritti serva a riportarci sull'orizzonte in cui Ageop si muove. Orizzonte di giustizia sociale, consapevolezza delle responsabilità civica di ognuno di noi che si struttura nella solidarietà. **Solidarietà, quindi, che non è “buon cuore”,** non mera filantropia di chi ha bisogno di dare con gli altri per pacificare se stesso. **Ma condivisione, quel fare “con gli altri” che deriva dalla convinzione che viviamo in un intreccio di vite e di destini,** dove non sempre è dato scegliere ciò che sta sulla nostra strada e dove è importante guardare ad ogni aspetto del mondo che ci circonda, fino al più doloroso, anche quando abbiamo avuto in sorte di non doverlo vivere in prima persona.

La storia dei diritti dei bambini è la storia della nostra società e deriva dall'evoluzione del ruolo che gli adulti hanno assegnato ai minori. Questa storia è la traccia del futuro che lasceremo ai nostri figli. I confini del mondo che tratteremo per loro.

LA STORIA DEI DIRITTI DEI BAMBINI

Per trovare le basi di questo percorso, non serve andare lontano. Fino al 19° secolo non venivano riconosciuti “diritti” ai bambini, perché il loro ruolo era marginale.

Si è dovuta attendere l'era industriale e la famiglia borghese perché si formasse una nuova cultura del bambino che, a poco a poco, ha assunto un posto centrale all'interno della famiglia, diventando destinatario di cure e attenzioni.

Nonostante questo progresso tuttavia, l'unica garanzia del bambino restava la famiglia. **E' solo nel 20° secolo che si è iniziato a lavorare per qualcosa di più universale,** ossia un diritto riconosciuto dallo Stato e dagli organismi internazionali.

Il primo ad occuparsi di bambini, è stato il Comitato di Protezione per l'Infanzia, costituito dalla Società delle Nazioni nel 1919.

Nel 1946 l'Onu ha creato l'Unicef e nel 1959 ha proclamato la Dichiarazione dei Diritti dell'Infanzia. **Passi fondamentali in cui però il bambini continuare a restare “oggetto di cure” e non “soggetto di diritto”.**

In un mondo che riconosceva sfere sempre più articolate di diritti dell'uomo, i diritti del bambino continuavano a latitare. Come “esseri umani” in formazione, non erano titolari di diritti autonomi, bensì “oggetto di tutela”.

Tuttavia, qualcosa stava cambiando per **promuovere l'idea che i bambini dovessero essere il soggetto centrale e che i loro interessi dovessero, talvolta, essere prioritari a quelli degli adulti.**

Nonostante questi mutamenti nella cultura “adulta”, si dovette attendere il **1989** per la **Convenzione internazionale sui Diritti dell'infanzia dell'ONU.** Atto di portata storica con cui **per la prima volta i diritti dei bambini sono entrati a pieno titolo nel mondo giuridico internazionale.**

Ma ancor più che un punto di arrivo, la Convenzione è un punto di riferimento per iniziative tutt'ora in evoluzione.

Al suo interno, **il diritto alla salute è garantito dall'art. 24, ma in un'ottica di tutela, piuttosto che di valorizzazione della personalità del bambino e nulla è ancora previsto in tema di trattamento dei bambini ospedalizzati.**

Si riconosce quindi che il bambino ha un sensibilità diversa da quella adulta e questo è reso sul piano del diritto. Ma mancava ancora la traduzione giuridica delle condizioni che si creano con il ricovero in ospedale, quando il piccolo è sottoposto a una particolarissima sofferenza psicologica, che fa emergere la necessità di un diritto speciale.

LA CARTA DI EACH: IL DIRITTO DEI BAMBINI IN OSPEDALE

Per approdare a questa prospettiva bisogna spostarsi di alcune migliaia di chilometri ed arrivare a Leida, nei Paesi Bassi.

E' lì che nel **1988**, 12 associazioni hanno redatto la Carta di Each, che pone le basi per un progetto depositato al Parlamento Europeo, con l'obiettivo di diventare una vera e propria **Carta Europea dei diritti dei bambini in ospedale**, giuridicamente vincolante per le famiglie e il personale sanitario.

Se questa carta entrerà in vigore, raggiungeremo un traguardo fondamentale in cui il bambino ospedalizzato verrà riconosciuto come soggetto giuridico dotato di specifici diritti, scaturenti dal suo "essere ricoverato".

La Carta si presenta in otto punti essenziali: il diritto al ricovero del bambino solo se l'assistenza non può essere fornita a casa o in d.h.; ad avere accanto sempre i genitori senza costi aggiuntivi; il diritto ad essere informato in modo adeguato; di partecipare al consenso; il diritto ad essere assistito insieme a bambini con simili esigenze psicofisiche, evitando reparti per adulti; il diritto al gioco, ricreazione e studio; il diritto all'assistenza da parte di personale adeguato alle sue necessità psico-fisiche ed emotive; il diritto ad essere trattato con tatto e comprensione e a veder rispettata l'intimità.

Un Carta che somiglia alle battaglie dei nostri trent'anni e che accende i riflettori su quelle ancora da affrontare. Una storia che deve essere monito dell'impegno speso per conquistare i diritti oggi acquisiti e che non devono mai esser dati per scontati. Diritti che una crisi economica non può e non deve portare via. La loro tutela e la loro evoluzione è nelle nostre mani. Nelle nostre mani il loro Futuro. Che è quello di tutti noi e delle prossime generazioni.